



Una pagina di storia l'evento. L'icona di Santa Maria in Celsano nel Santuario restaurato grazie all'8xmille

DI SIMONE CIAMPANELLA

Tornerà a consolare chiunque in lei cerchi sollievo. Tornerà nella sua casa, resa ancora più bella ed accogliente. Domenica prossima il santuario di Santa Maria in Celsano, nella zona di Santa Maria di Galeria di Roma, sarà riaperto al culto dopo lunghi e delicati mesi di restauro. E l'immagine della Madre della consolazione sarà ricollocata in quella chiesa in cui da sempre i fedeli cercano la sua protezione. Il titolo di "Madre della Consolazione" le è stato riconosciuto formalmente l'8 dicembre 2015, quando, all'inizio dell'Anno della

Misericordia, il vescovo Reali ha elevato la chiesa alla dignità di santuario, mettendo il sigillo della Chiesa su una storia secolare di fede e devozione. Assieme a quello di Ceri, dedicato alla Madre della Misericordia e a quello della Visitazione di Santa Marinella, Santa Maria in Celsano si pone come un ulteriore segno della devozione mariana della nostra comunità nel corso dei secoli. Come è sempre accaduto, la Chiesa riconosce con la sua autorità le intuizioni che nascono dalla devozione della gente. Immerse nella Campagna romana, questa Chiesa e questa icona hanno rappresentato il fulcro e il sostegno di una comunità rurale. L'immagine della "Virgo lactans", la Vergine che allatta, proveniente - come dice la tradizione - dall'oriente nel XIII secolo, ha accompagnato generazioni intere, certe di trovare in lei una madre con le braccia aperte, sostegno nei pericoli, garante di unità, protettrice nelle avversità. Per questo, coloro che ci hanno preceduto nella fede hanno voluto lasciare tracce indelebili del loro

affetto. Sui muri del tempio quell'icona è riprodotta ovunque, quasi a voler mantenere una sorta di cordone ombelicale tra la Madonna e il suo popolo. Il trasporto su un mulo dall'antica città di Galeria, abbandonata per la malaria, nella nuova chiesa. Il miracolo del bambino in punto di morto salvato. La collocazione dell'icona sull'altare. La realizzazione, sul finire della seconda Guerra mondiale, dell'altare di

Dopo la celebrazione in cattedrale la Madre della consolazione arriverà alle Aste Taurine. Il corteo muoverà verso Santa Maria di Galeria e nella piazza la Messa col vescovo Reali

marmo come ex voto per aver protetto la gente dai pericoli del conflitto. Una lunga tradizione che l'odierna comunità cristiana custodisce gelosamente. L'intervento nella chiesa di Santa Maria in Celsano significa proprio questo. Esprime l'attenzione della Chiesa e dei fedeli nel custodire e valorizzare l'identità di un popolo. Questa cura dalla Chiesa continua oggi grazie alla firma di tutti coloro che credenti e non, destinano l'8xmille dell'Irpef alle opere della Chiesa cattolica. Con i circa 320mila euro, provenienti dal fondo per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana e dalle risorse della diocesi, Santa



L'interno del santuario

Maria in Celsano è stata, e sarà ancora, oggetto di importanti lavori. Viene così garantita la tutela degli affreschi e migliorata l'accoglienza delle persone. L'attesa della gente è grande: il 17 giugno sarà una vera festa di popolo. Dopo la celebrazione nella cattedrale de La Storta, l'icona della Vergine raggiungerà il

complesso della Aste Taurine (all'incrocio tra via Braccianese e via della Stazione di Cesano), da dove alle 19 muoverà un corteo storico verso il borgo di Santa Maria di Galeria. Nella piazza il vescovo Reali, presiederà la Messa, al termine della quale l'icona verrà riportata nella sua Chiesa. Comincia un'altra pagina di storia.

a scuola



La solidarietà «Con-creta» dei bambini per il Malawi

DI FULVIO LUCIDI

«Con-creta» è il laboratorio di ceramica organizzato all'Istituto comprensivo statale La Giustiniana, struttura guidata dalla dirigente Claudia Sabatano. Attraverso la lavorazione della ceramica il progetto ha mirato a favorire l'esperienza artistica tra gli alunni, un modo pratico per promuovere la capacità inclusiva nella scuola. La ricchezza dei materiali utilizzati e la varietà dei prodotti realizzati sono testimonianza di un percorso articolato di crescita personale e di gruppo. Un fare insieme capace di sviluppare e valorizzare le potenzialità integrali di ciascun alunno. Dall'aspetto creativo, ludico e cognitivo alla sfera emozionale, relazionale e affettiva, i bambini hanno concretizzato le loro intuizioni in oggetti interessanti e tutti differenti. Il percorso didattico ha coinvolto circa 140 allievi della scuola primaria. I piccoli sono stati guidati dall'insegnante Floriana Montesi per

la parte artistica con la collaborazione dell'insegnante di area inclusiva Loredana Poce, impegnata invece negli aspetti tecnici e organizzativi. Tutti i manufatti sono stati esposti nell'evento conclusivo dal 6 all'8 giugno a cui hanno partecipato anche alcuni volontari dell'ufficio missionario diocesano. Da diversi anni infatti il ricavato di alcune delle opere realizzate viene destinato alla missione in Malawi. Un'iniziativa di solidarietà iniziata con la presenza di don Federico Tartaglia come missionario fidei donum della diocesi di Porto-Santa Rufina in servizio presso quella di Mangochi. Francesca Cherubini, Alessandro Cianelli, Alessia D'Ippolito e Vanessa Palmucci hanno incontrato i bambini per dialogare con loro. Come sono i bambini africani? Dove vivono? Hanno i libri? Domande semplici e per certi versi complicate che hanno permesso ai volontari di spiegare l'Africa e il gesto di fraternità che i bambini hanno compiuto offrendo i loro prodotti.

Massimina

In festa per don Casati

La parrocchia della Massimina ha celebrato la sua festa patronale il 3 giugno, domenica del Corpo e Sanguine di Gesù, cui è intitolata la Chiesa a "mistero della vita del Signore". Titolo voluto proprio da papa Montini nel 1968 e suggerito da Eugenio Tisserant, ultimo cardinale-vescovo di Porto-Santa Rufina, che aveva comprato il terreno per la costruzione della Chiesa. Ma quest'anno la festa è stata resa più solenne ed impreziosita da due anniversari sacerdotali. Il cinquantesimo di monsignor Albino Casati, fondatore e primo parroco del Corpus Domini e il venticinquesimo di don Federico Tartaglia, parroco in Cesano di Roma, ma nato e cresciuto proprio in questo quartiere della diocesi alla periferia nord di Roma. «Ogni volta che ritorno qui ritorno nella mia vita, nella mia giovinezza. In tutta Massimina questo luogo per me è un Santuario. La parrocchia è come una trincea. Un quartiere e un territorio che perdono la parrocchia perdono tutto», ha detto don Albino per ringraziare la comunità dell'affetto nei suoi confronti.

Renato Spallone

Santa Severa, martire sulla costa laziale

Il 5 giugno è ricorsa la memoria di Santa Severa, martire di Porto-Santa Rufina. La parrocchia di Sant'Angela Merici a Santa Marinella l'ha ricordata domenica scorsa con un giorno di anticipo, nella festa del Corpus Domini. Così da favorire la presenza dei fedeli ma soprattutto collegare l'estremo sacrificio di una cristiana al principio della fede in Gesù. Nei secoli il nome della santa è rimasto costante nelle denominazioni del castello e della zona costiera oggi meta dei villeggianti estivi. Traccia di una storia nata attorno al III secolo. La Passione riferita alla santa racconta del comes millenarius Massimo, padre di Severa: il militare romano fu decapitato assieme ai soldati da lui convertiti al

cristianesimo. Il prefetto Flaviano arrestato e processò anche la moglie Seconda, morta durante l'interrogatorio, e i figli Severa, Marco e Calandino. I tre furono imprigionati a Centumcellae (oggi Civitavecchia), poi condotti a Pyrgi, il porto etrusco nell'odierna area del castello. Qui furono flagellati fino a provocarne la morte. Tradizione rimasta sotto la coltre della storia, tramandata dalla devozione della gente. Ma dalla terra è riaffiorata negli ultimi anni una testimonianza. Durante gli scavi effettuati per la ristrutturazione del castello è stata rinvenuta una basilica paleocristiana all'interno del complesso. Una conferma di quanto scritto in un documento dell'Abbazia di Farfa: la

presenza del culto sul luogo di sepoltura della martire fin dai primi anni del Cristianesimo. La chiesa andò in declino e fu interrata. Poi nel '500 l'ordine ospedaliero di Santo Spirito edificò lì vicino una piccola chiesa dedicata a Santa Severa e Santa Lucia: quella oggi conosciuta come "battistero". Nel 1594 l'ordine costruì un luogo di culto più grande. Dedicata a Santa Maria Assunta, questa chiesa è stata parrocchiale fino alla costruzione della nuova, intitolata a Sant'Angela Merici. In questa Chiesa oggi di proprietà della Regione Lazio assieme al castello sono custodite le radici della comunità, un patrimonio culturale in cui gli abitanti ritrovano la loro identità. (Sim.Cia.)



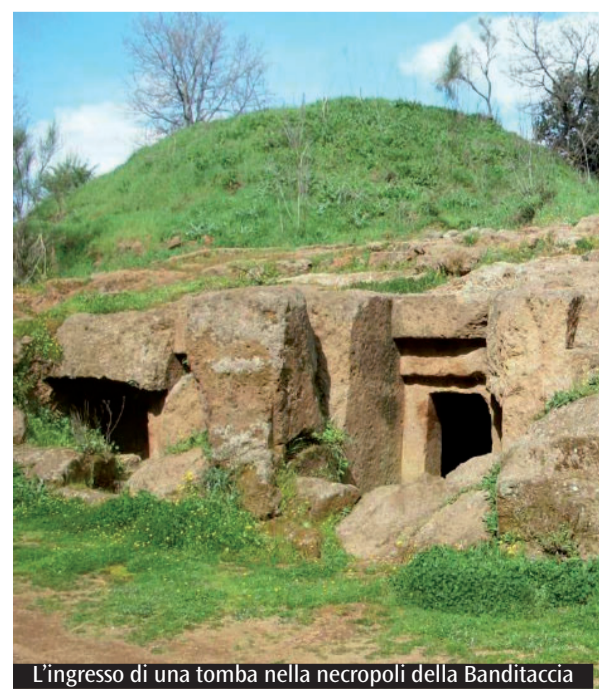
Reali in chiesa al castello (2017)

San Sebastiano di Cesano a 20 anni dalla costruzione

Il 13 giugno la comunità di Cesano propone un evento per ricordare i vent'anni dalla dedizione della chiesa di San Sebastiano. L'allora comitato parrocchiale per erigendo chiesa vuole offrire un'occasione di incontro e di conoscenza. Con l'obiettivo di raccontare a chi nel 1998 forse non era ancora nato gli sforzi e la passione della parrocchia di San Giovanni Battista. Gente comune unita dal desiderio di avere un complesso parrocchiale adatto alle esigenze di culto e di pastorale per un quartiere in crescita.

Nella cerimonia che inizia alle 18 nell'auditorium della chiesa si alterneranno foto e filmati d'epoca per rivivere assieme la costruzione e la cerimonia di dedizione. Sarà poi presentata una pubblicazione con documenti e ricordi di chi partecipò alla sua ideazione e alla sua realizzazione. Fare memoria è compito di tutta la comunità perché ciò che oggi può sembrare scontato è stato realizzato dalla volontà e dall'impegno delle generazioni precedenti.

Gianni Candido



L'ingresso di una tomba nella necropoli della Banditaccia

Ladri di bellezza, Cerveteri protagonista sulla Rai

DI MARINO LIDI

«Oggi dopo aver visto con i nostri occhi quanto le nostre opere d'arte siano ambite, invidiate, persino imitate, dobbiamo avere la consapevolezza che siamo un grande paese. Siamo una famiglia ricca e come tutte le famiglie dobbiamo saper far fruttare ciò che abbiamo ereditato. Un patrimonio che poi dobbiamo lasciare ai nostri figli». Con questo augurio Duilio Giammaria conclude la puntata dei Petroli del 6 giugno. Mercoledì scorso il programma della Rai dedicato a mostrare la ricchezza dell'Italia, la cultura e il suo patrimonio, si è occupato di «Ladri della bellezza». In poco meno di due ore emergono definiti i tratti del mercato nero dell'arte, quarto mercato illecito nel mondo. La puntata iniziata con la storia del cratere di Eufroonio, acquistato dal Metropolitan museum di New York per 1 milione di dollari. L'illecito guadagno della raffinata opera d'arte rinven-

nuta a Cerveteri ha spinto tanti privi di scrupoli a trafugare beni appartenenti a tutta la comunità per essere rivenduti ai trafficanti. Nell'inchiesta si dipana una fitta rete di contatti a struttura piramidale. Attraverso fonti esclusive di magistrati italiani e statunitensi, del Carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale, dell'Fbi, dell'Homeland Security, grazie a interviste a esperti e archeologi, il conduttore ha documentato i legami degli ultimi cinquant'anni tra organizzazioni criminali, collezionisti, case d'aste e mercanti, sino ad alcune tra le più importanti istituzioni culturali e museali. Un quadro complesso e contorto illuminato dall'intervista al generale Fabrizio Parrulli del comando del Nucleo tutela patrimonio culturale e all'ex colonnello dei marines Matthew Bogdanos. L'attuale sostituto procuratore di New York ha gestito il recupero di molti reperti rubati dall'Iraq dopo il saccheggio del museo di Baghdad nel 2003. Il territorio del comune etrusco rappresenta u-

no dei maggiori giacimenti del nostro "petrolio" ed è ancora interessato da tentativi, purtroppo a volte con successo, di furti dei reperti archeologici. La strategia vincente è quella di continuare a parlare del fenomeno e a spiegarlo in termini di furto di un bene comune, risorsa economica oltre che culturale. Grazie alla collaborazione tra assessorato allo sviluppo sostenibile del territorio, soprintendenza e carabinieri da luglio è aperta nel comune laziale una mostra su "Il Patrimonio ritrovato a Cerveteri: le storie del recupero", un'ampia panoramica sulla grande ricchezza artistica del comune etrusco recuperata dalle sottrazioni illecite. «Continua in maniera incessante il lavoro che insieme alla soprintendenza e al MiBact stiamo portando avanti per la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale e artistico di Cerveteri», ha dichiarato Lorenzo Croci, assessore allo sviluppo sostenibile del territorio di Cerveteri (la puntata può essere vista su www.raisplay.it).

Il cratere di Eufroonio

Trafugato nel 1971 a Cerveteri, il cratere di Eufroonio fu venduto al Met di New York dal mercante d'arte italiano Giacomo Medici. Nel 2008 è stato restituito all'Italia, per ritornare a Cerveteri nell'ottobre 2015. L'opera decorata a figure rosse è stata modellata dal ceramista Euxitheos e dipinto dal ceramografo Eufroonio intorno al 515 a.C. Sul vaso è riprodotta la scena dell'Iliade in cui Omero racconta la morte di Sarpedonte, figlio di Zeus e di Laodamia.